



«Il mio Shakespeare e i giovani d'oggi nel caos della vita»

Il colloquio

Il regista Giacomo Bisordi parla del suo "Misura per misura", da domani in scena al Gigi Proietti Globe Theatre. «Il Bardo racconta la nascita di una nuova società»

«L'OPERA AFFRONTA IL DELICATO TEMA DEL GOVERNARE CHE IO INTERPRETO COME CONFRONTO CON LA NATURA»

«PER QUESTO TESTO HO SCELTO DI DIRIGERE TREDICI ATTORI NEODIPLOMATI ALL'ACCADEMIA SILVIO D'AMICO»

«L'unico modo per far muovere mio padre da Lucca era di portarlo a vedere uno spettacolo al Globe Theatre di Roma. Papà era un operaio della Piaggio, e per lui entrare nel tempio di Gigi Proietti era molto meglio che andare a una prima alla Scala». Giacomo Bisordi, 35 anni, uno dei registi più interessanti delle ultime generazioni, allaccia la storia personale a quella familiare, nel presentare la sua messa in scena di *Misura per misura* da domani al Gigi Proietti Globe Theatre. «Quando mi hanno proposto di allestire quest'opera di Shakespeare, ho risposto con entusiasmo, perché la amo particolarmente. Amo

la sua natura eterogenea, il fatto che si presenti come un grande almanacco di situazioni diverse. È un testo imbizzarrito: fino a un certo punto pensi che sia una tragedia e invece improvvisamente volge in commedia, poi prendi il lato comico e ti spiazza con un risvolto drammatico». In breve, la storia: ci troviamo a Vienna e il governo è retto da un solo uomo, il Duca, che di fronte al disordine in cui versa la sua città, decide di abbandonare il governo affidandolo ad Angelo, un enfant prodige delle scienze politiche. Angelo inizia a sbrogliare la matassa del caos viennese: chiude i bordelli e interpreta con zero tolleranza il codice di leggi fino a quel momento lasciato inapplicato.

Il suo primo atto è la condan-

na a morte del giovane Claudio, reo di aver messo incinta la sua futura moglie Giulietta prima del matrimonio. Ma Claudio ha una sorella, Isabella: la ragazza non fa in tempo ad iniziare il suo percorso per diventare suora di clausura che viene tirata in ballo per implorare il vicario Angelo di "punire la colpa" ma non il colpevole e salvare così la vita al fratello. La legge del desiderio complica la situazione, moltiplicando i percorsi, per poi sciogliere tutto con un lieto fine. «Sono passati quasi dieci anni dal mio diploma alla Silvio D'Amico: il mio saggio di diploma fu il "Re Lear". Ed è curioso che, dopo tutto questo tempo, io



ora mi trovi a dirigere 13 giovani attori dell'Accademia, diplomandi e neo-diplomati, su una partitura shakespeariana» riflette Giacomo Bisordi, che per questa sua messa in scena si è avvalso della traduzione di Cesare Garboli. «Penso che i più idonei a vivere quel disordine possano essere solo coloro che si trovano in divenire, nella costruzione della propria identità, i ventenni che possono avere uno sguardo diverso su una possibile nuova società, quei ragazzi che, come Angelo nel momento in cui scopre il proprio desiderio, sono chiamati ad affrontare un'esperienza che mai avrebbero potuto prevedere».

L'INTERROGATIVO

«La magnifica traduzione di Cesare Garboli apre il monologo del Duca con un'invenzione: "Che cos'è il governare?". Un interrogativo difficile. Posso provare a dare un contributo con un inserto biografico. Durante la mia adolescenza passata nella campagna lucchese, mia nonna, di madre austriaca, era solita prendersi cura delle galline. Nel farlo, diceva, non senza una certa solennità: "Vado a governare le bestie". Ecco, per me la parola "governo" si lega all'idea di un confronto con la natura».

►Gigi Proietti Globe Theatre
Silvano Toti, largo Aqua Felix (Villa Borghese), da domani al 29 agosto, ore 21.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, un momento dello spettacolo "Misura per misura". Sopra, il regista Giacomo Bisordi, 35 anni

